

ORVIETO — Per la Rupe di Orvieto non c'è più tempo da perdere. Il sindaco, compagno Franco Barbabella, è l'assessore regionale all'Assessorato del territorio, compagno Paolo Menichetti, ieri, nel corso di una conferenza stampa, sono stati espliciti: «O viene approvato con una procedura d'urgenza il disegno di legge presentato già nel luglio 1981 dal parlamento umbri, che stabilisce un finanziamento pluriennale per il consolidamento del masso tufaceo, sul quale la città si adagia, oppure il rischio è quello di vanificare gli importanti interventi fin qui effettuati».

Mentre una lunga crepa corre per un centinaio di metri alle pendici della Rupe, fermandosi a poca distanza da alcune abitazioni, e decine di cavità presentano preoccupanti lesionati (sono solo gli ultimi effetti prodotti dal movimento franoso) 2 miliardi e 291 milioni sono la cifra che resta nelle mani del Comune e della Regione dell'Umbria per risanare Orvieto. Se la legge 230 (quella per il consolidamento di Orvieto e Todi) non verrà rifinanziata il rischio è che i lavori si blocchino. E, intanto, c'è l'emergenza alla quale far fronte. «Dei 6 miliardi, stanziati dalla legge finanziaria dell'82, 3 miliardi e 508 milioni — ha annunciato il sindaco — vengono impegnati per i lavori in corso di esecuzione. Restano perciò 2 miliardi e 291 milioni per gli interventi da effettuare».

A conti fatti, il compagno Barbabella ha ieri annunciato che per arginare il movimento franoso in queste tre

Urgente rifinanziare la legge

Orvieto attende subito i fondi per la sua Rupe

Denuncia del sindaco e dell'assessore al territorio della Regione - Presentati i conti

mente. «Va completato quanto prima — ha ribadito il sindaco — il consolidamento di una parete di tufo nella zona di S. Paolo, sottostante a una grotta che minaccia di crollare. Servono per questo 563 milioni; altri 178 si rendono necessari per completare l'intervento in corso a Porta Romana, uno degli accessi principali in città, dove nel 1980 un muro crollò».

Settecentoquarantuno milioni è, dunque, la cifra complessiva da destinare per i lavori necessari a risolvere queste due importanti questioni. Ma il meccanismo di revisione prezzi, che è arrivato alle stelle, su questa somma incide al 90%, portandosi via, dunque, ben 700 milioni. Altro intervento urgente deve essere fatto nella zona della fontanella».

A conti fatti, il compagno Barbabella ha ieri annunciato che per arginare il movimento franoso in queste tre

zone occorrono circa 3 miliardi. Una cifra, quindi, superiore a quella rimasta a disposizione.

«Ci sono poi le nuove emergenze: gli smottamenti al Fosso della Civetta e sotto S. Bernardino a 100 metri (in linea d'aria) dal Duomo.

«I fondi fin qui assegnati dalla legge 230 — ha detto il compagno Menichetti — sono stati impiegati con grande tempestività ed efficienza. Tant'è che risultano altamente positivi si sono raggruppati nelle località dove è stato finora possibile intervenire».

«Oggi però rischiamo — ha detto preoccupato Menichetti — di veder vanificati gli effetti positivi ottenuti: la cifra che resta a disposizione (2 miliardi circa) non è sufficiente a far fronte alle priorità che si era detto di finanziare; non ci sono soldi per completare il programma approvato, né per far fronte alle nuove emergenze».

Paola Sacchi

Venezia: eletto quasi all'unanimità

Paolo Portoghesi nuovo presidente della Biennale

Succede a Galasso - La posizione dei comunisti - Il voto ad uno studioso di fama

Dalla nostra redazione

VENEZIA — Tutto secondo le previsioni della vigilia: il professor Paolo Portoghesi è il nuovo presidente della Biennale di Venezia. Lo ha eletto un voto quasi unanime (una sola astensione, quella del rappresentante del personale dell'Ente di una scheda bianca) del nuovo Consiglio di amministrazione al termine della prima seduta di questa legislatura appena iniziata.

Portoghesi succede così al professor Giuseppe Galasso, repubblicano, che ha retto l'Ente nell'ultimo quadriennio e giunge alla poltrona presidenziale sostenuto da un consenso che, nella storia della Biennale, è cosa davvero nuova.

Si è arrivati al voto dopo poche ore di dibattito iniziato in ritardo per alcune perplessità avvertite in casa DC al momento di entrare nella saletta di Ca' Giustiniani. Portoghesi è nato a Roma nel 1931, si è laureato in Architettura nel 1957. Dal '61 in poi ha insegnato in diverse università ed è autore di numerosi testi di storia dell'architettura; nei quattro anni trascorsi ha governato il settore architettura, appunto, della Biennale. L'astensione del rappresentante del personale Dario Ventimiglia, socialista, era stata in qualche modo annunciata da una mozione approvata nella mattinata dalla assemblea dei dipendenti dell'Ente in cui si esprimeva rammarico per il fatto che questo quadriennio sia stato preceduto da un anno preliminare in cui sono prevalse dettatori logiche lottizzatrici nella più completa assenza di qualsiasi dibattito culturale». Portoghesi ha espresso soddisfazione per il ritmo con cui in questi ultimi giorni si è proceduto al rinnovo delle nomine.

Toni Iop

Continua l'inchiesta giudiziaria

Pescara, nuovi mandati di cattura?

Atteso invano dal magistrato l'assessore PSI implicato nello scandalo delle tangenti

PESCARA — L'hanno aspettato anche ieri fino a tardi. Ma Francesco Ricci, socialista, assessore comunale al commercio, con un pesante ordine di cattura per interesse privato in atti d'ufficio e falso ideologico sulle spalle, è ancora in fuga fuori dall'Italia. Sono in molti ad attendere il suo rimpatrio. Innanzitutto c'è il giudice istruttore Carlo Scarselli che «torcigli» sulla malversazione di cui si è reso protagonista nella USL di Pescara.

Ma subito dopo c'è quel gruppetto di quattro persone — due repubblicani e due socialisti — che assieme al presidente della USL Giuseppe D'Ingecco, in carcere già da quattro giorni, voto per la delibera, la sanatoria cioè che fece passare per patrimonio reale dell'ospedale di Pescara attrezzature, del valore di un miliardo di lire, che erano semplicemente in prova, con cui di fatto si compì la truffa.

I quattro consiglieri stanno, come ben si intuisce, sulle spine. Il magistrato prima di incriminarli formalmente

attende per l'appuntamento di interrogare Francesco Ricci. Ma in città si dà ormai per scontato che siamo alla vigilia di altri clamorosi sviluppi dell'inchiesta giudiziaria. E chiaro che Scarselli non potrà aspettare più di tanto che il fondatore delle due società «Medical Instrument» e «Medical Hospital» che sono al centro di tutta la buriana, si presenti spontaneamente per costituirsi e al massimo lunedì o martedì dovrebbe far partire dal palazzo di Giustizia nuovi provvedimenti.

Sono in molti tuttavia a Pescara a sostenere che, almeno per il momento, Ricci non tornerà. Ma quale strada abbia preso dal Kenya nessuno naturalmente sa dire. Ad attendere il suo rientro è anche il professor Guido Calvi incaricato dalla famiglia di assumere la sua difesa. Ma il nota legale romano ha detto a chiare lettere che la condizione necessaria per il suo patrocinio è che Ricci si costituisca immediatamente.

L'INA a Roma sfratta una famiglia con sei figli

ROMA — Un caso assurdo. L'INA, l'istituto nazionale di assicurazione che, per legge, dovrebbe assegnare le case disponibili agli sfrattati, ha preteso — e purtroppo, gli è stato concesso — l'intervento della forza pubblica per cacciare da un alloggio di sua proprietà una famiglia, quella dei dott. Giancarlo Monti, composta dai coniugi e sei figli. La settimana scorsa lo sfratto era stato rinviato perché la signora Monti aveva minacciato di gettarsi dal cornicione dello stabile. Ieri l'esecuzione è stata immediata. In assenza del marito, un medico fuori casa per motivi professionali, la moglie malata di cuore ed in preda a choc, è stata messa alla porta di peso, assieme ai figli. Come mai l'INA, un ente di diritto pubblico è ricorsa a tanto? La risposta la attendiamo dai ministri della Giustizia e del LL.PP. che stanno preparando un decreto per la graduazione degli sfrattati e misure per imporre agli istituti previdenziali e assicurativi di mettere a disposizione degli sfrattati, non il 30%, come attualmente, ma il 50% degli alloggi. L'INA va in direzione contraria. Sfratta. Ma per dare la casa a chi?

Agnelli operato al cuore in USA (inserito un by-pass)

ROMA — Delicata operazione chirurgica, ma perfettamente riuscita, l'altro ieri a New York per l'avv. Gianni Agnelli, sottoposto a by-pass aorto-coronario. Le condizioni di salute del presidente della Fiat sono state definite soddisfacenti dai medici statunitensi che ne hanno previsto addirittura il rientro in Italia entro due settimane. L'intervento cardiaco era già stato stabilito un anno fa quando Agnelli fu colto da un infarto a Torino mentre si trovava in compagnia di Giampiero Boniperti, presidente della Juventus.

Costruttore edile ucciso a Palermo da due killers

PALERMO — Il costruttore edile Salvatore Pollara, di 46 anni, la cui impresa sta realizzando il restauro della monumentale Cattedrale di Palermo, è stato assassinato ieri sera in via Montuoro. L'imprenditore viaggiava a bordo di una Renault guidata da un amico che lo stava accompagnando a casa quando la vettura è stata bloccata da due killers che hanno fatto fuoco ripetutamente. Salvatore Pollara è morto sul colpo. Il conducente della vettura è rimasto ferito. Il fratello del costruttore, quattro anni fa era stato fatto sparire col sistema della «lupara bianca».

«Pista bulgara»: smentita UIL in difesa di Rotundo

ROMA — L'ex segretario generale della UIL-esteri Giuseppe Rotundo non ha mai effettuato servizio di corriere diplomatico, salvo una sola volta a Vienna e Bucarest nel 1969 o 1970. Rotundo non ha mai messo piede in vita sua né in Polonia né in altri paesi dell'Est solo in Romania per il viaggio di cui si è detto. Questa la «firma smentita» con la quale la UIL-esteri ha risposto ieri alle notizie su un presunto coinvolgimento di Rotundo — oggi cancelliere principale presso il consolato generale di San Francisco — nella «pista bulgara». La UIL-esteri ha precisato anche che i rapporti di Rotundo con Scricciolo sono stati occasionali.

Camera, espulso per tre giorni il deputato missino Rubiniacci

ROMA — Espulso per tre giorni dall'aula di Montecitorio il deputato missino Giuseppe Rubiniacci che l'altra sera aveva pesantemente insultato il presidente di turno della Camera, Luigi Preti, dandogli del deficiente. Quella di Rubiniacci era stata una provocazione a freddo, del tutto ingiustificata. Tanto che i suoi stessi colleghi di partito avevano sentito la necessità di formulare scuse per l'incidente. Il deputato missino era stato subito cacciato dall'aula. Poi, ieri mattina, il caso è stato discusso dall'ufficio di presidenza della Camera che ha pronunciato nei confronti di Rubiniacci una formale censura con l'interdizione di partecipare ai lavori parlamentari da lunedì prossimo e per tre giorni.

Il partito

Manifestazioni

OGGI: A. Minucci, Siena; B. Bracci-Torsi, Copertino (LE); N. Canetti, Catania; R. Polini, Grosseto Sez. Boschi; S. Poletti, Schio (VI); L. Violante, Firenze.

DOMANI: A. Minucci, Siena; B. Bracci-Torsi, Cannale (LE); G. Tedesco, S. Benedetto del Tronto; W. Veltroni, Roma Ponte Milvio.

Campagna per prevenire il cancro alla mammella

ROMA — Una vasta campagna di educazione sanitaria per l'autoesame del seno, che ha per slogan «La tua salute nelle tue mani», è stata promossa dalla Lega italiana per la lotta contro i tumori. Una iniziativa importante ed anche originale perché punta innanzitutto sulla partecipazione attiva delle donne, ma nello stesso tempo non facile nel raggiungimento di concreti risultati perché si scontra con ostacoli di natura psicologica (da parte delle donne, limiti culturali (medici) e organizzativi (servizi sanitari)).

Intanto la campagna — ha precisato il prof. Leonardo Santi, presidente della Lega — sarà inizialmente sviluppata in tredici città campione, nelle quali si presume di poter trovare una certa rispondenza: Torino, Milano, Mantova, Udine, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Foggia, Cagliari, Palermo, con l'intendimento di estenderla poi su tutto il territorio.

I dati di partenza del programma sono essenzialmente due: l'alto tasso di mortalità per cancro alla mammella e nello stesso tempo l'acquisizione scientifica del fatto che è l'unico tumore per il quale è possibile una forte riduzione della mortalità mediante la diagnosi precoce (a New York in cinque anni, a seguito di un programma di screening basato sull'esame clinico e la mammografia su donne oltre i 40-50 anni la riduzione è stata del 30%).

Per conciliare la gravità del problema del cancro mammario con le difficoltà organizzative e finanziarie di programmi preventivi di massa, la Lega ha preso in considerazione due possibilità: l'identificazione di gruppi ad alto rischio (donne dopo i 45 anni, mentre si registra un rallentamento nel periodo della menopausa; gravidanza dopo i 35 anni; prolungamento del ciclo mestruale; stretta parentela con donne colpite da cancro, anche se il maggior rischio — è stato precisato — non significa affatto che queste donne saranno colpite dalla malattia); inoltre adozione di metodiche di pre-screening da parte delle donne medesime.

Su questa seconda possibilità, che comporta una limitata spesa e che stimola la partecipazione attiva delle donne, punta immediatamente la campagna della Lega attraverso la diffusione di materiale informativo sulle tecniche per l'autoesame del seno, la formazione di piccoli gruppi di volontarie, la organizzazione di corsi di aggiornamento per i medici di famiglia e le ostetriche delle USL, cui è affidato il compito essenziale di insegnare le tecniche appropriate di autoesame, anche per evitare allarmismi ingiustificati. Un programma, come si vede, di vasto respiro e che, d'altronde, dovrà fare i conti con uno sbarramento ostacolo: il ticket. Infatti anche per gli eventuali esami di laboratorio a scopo preventivo il governo ha imposto la «tassa sulla salute». Una tassa che anche questa campagna deve contribuire a far abolire.

Sindacati: capitali freschi oppure la Rizzoli fallisce

MILANO — Per i sindacati la Rizzoli è ad un bivio. Il deficit di gestione accumulato l'anno scorso ha già mangiato tutto il capitale sociale del gruppo. Se non si interviene per tempo il fallimento non potrà essere evitato. Sindacati dei poligrafici e dei giornalisti si sono sempre pronunciati contro questa eventualità poiché il fallimento non garantirebbe né i diritti dei creditori né quelli dei lavoratori ed avrebbe la strada alla «vendita» delle proprietà del gruppo, comprese — naturalmente — le testate più ambite.

I sindacati chiedono quindi che il capitale sociale della Rizzoli venga reintegrato e che a farlo sia in primo luogo la Centrale, la finanziaria del Nuovo Banco Ambrosiano, oggi proprietaria del 40% delle azioni del gruppo; altri iuti bancari creditori della Rizzoli potrebbero a loro volta trasformare il loro credito in azioni, in titoli di proprietà.

Questa soluzione, secondo le organizzazioni sindacali, non

contrasterebbe né con le norme della legge sull'editoria che vieta nuovi interventi delle aziende pubbliche nel settore della carta stampata (e nel pool di banche che hanno rilevato il Nuovo Ambrosiano e controllano quindi la Centrale) e con le disposizioni della Banca d'Italia che vieta la partecipazione degli istituti di credito alla proprietà di aziende editoriali.

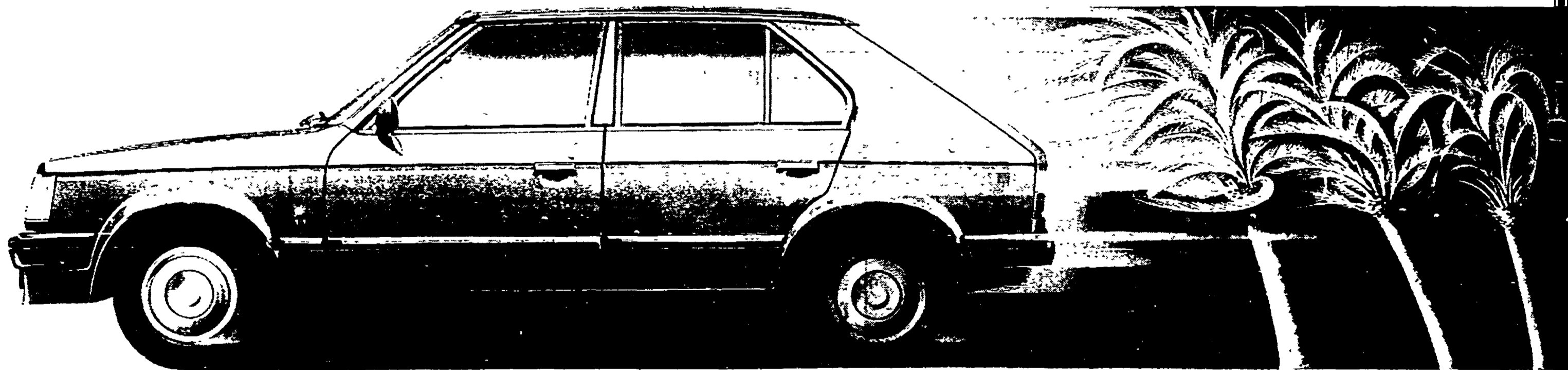
«L'intervento di ricapitalizzazione che chiediamo alla Centrale — ha spiegato Borsi — non corrisponde all'acquisizione di nuove partecipazioni azionarie, poiché la finanziaria è già presente nella Rizzoli. La disposizione della Banca d'Italia può essere rispettata facendo sì che l'azienda editoriale controllata dalle banche venga affidata per la gestione ad un'altra società, come è avvenuto nel caso del Banco di Napoli e del «Mattino».

«Se si vuole uscire dalla attuale situazione — ha detto, sempre nel corso della conferenza stampa, Colzi, segretario generale dei poligrafici Cgil — bisogna congelare i debiti, perché non ci sono imprenditori che possano assumersi oneri di tale portata. Trasformando i crediti in azioni e in titoli, si rende possibile risolvere il problema finanziario del gruppo. La gestione dell'azienda dovrebbe poi essere affidata ad altra società che garantisca l'afflusso dei finanziamenti necessari per gli investimenti».

I sindacati dei poligrafici e dei giornalisti hanno già chiesto al presidente della Regione Lombardia, il dc Guzzetti, di farsi promotore di incontri con la Centrale Finanziaria e con gli imprenditori disponibili ad entrare nella gestione della Rizzoli e attualmente rappresentati da una società «Studio 3», nata presso la Banca Nazionale del Lavoro e su iniziativa della stessa Centrale. Fra i nomi fatti in questa ennesima cordata di imprenditori interessati al «Corriere» e alla Rizzoli ci sono quelli di Merloni, Falck e Avechi.

Sul versante dell'inchiesta giudiziaria aperta dalla magistratura per il buco di 29 miliardi trovato nei bilanci della Rizzoli poche le novità: Angelo Rizzoli verrà nuovamente interrogato lunedì nel carcere di Como. Per Bruno Tassin Din non è stata ancora fissata la data del nuovo interrogatorio.

VIVI HORIZON!



UNA VERA GAMMA PER TUTTI I DESIDERI.

Con la nuova Horizon il lavoro è... quasi una vacanza!
Per molte buone ragioni, comode e concrete. 15 posti e le 5 porte su tutte le versioni. Le poltrone ben disegnate e l'assetto di guida totalmente regolabile, a misura d'uomo. Il capace bagagliaio, proprio come lo hai sempre desiderato, con il formidabile accesso della quinta porta Horizon.
E tutto questo non è che un assaggio: scoprirai molto di più dal tuo Concessionario Peugeot Talbot. Se prima di scegliere un'auto guardi lontano, mira all'Horizon: 7 versioni, benzina da 1100 a 1600 cc, Diesel 1900 cc. Cambio a 4 o 5 marce

A partire da L. 7.654.000
IVA e trasporto compresi (salvo variazioni della Casa).
Finanziamenti rateali diretti P.S.A. Finanziaria Il. S.p.A.
42 mesi anche senza cambiali. Condizioni speciali di vendita ai possessori di autoparco. Tax Free Sales.
Peugeot Talbot: una forza in tutta Italia. 350 Concessionari, 1000 Centri di Assistenza, 5000 uomini al servizio della Talbot Horizon

HORIZON

PRIMA IN ECONOMIA

CONCESSIONARI PEUGEOT TALBOT: UNA FORZA.